

Vivere la festa annuale della parrocchia all'insegna della bellezza

Sig, Rossi: Cosa intendi per "festa annuale della parrocchia"?

--- La celebrazione del suo onomastico. Devi sapere che non solo le singole persone, ma anche le comunità parrocchiali hanno un onomastico da festeggiare. Perché anche le comunità hanno un nome. Il nostro nome proprio è, permettimi di dirlo con un po' di civetteria, non come quello di altre parrocchie, dedicate a questo o a quel santo: noi ci chiamiamo – addirittura! – con il nome stesso di Gesù. Quest'anno, egregio sig. Rossi, come avrai desunto dal titolo, ti propongo di vivere questa festa all'insegna della bellezza, così come ci suggerisce lo slogan riportato sul retro (come tu ben sai, la quarta domenica di Pasqua ogni anno coincidono la nostra festa patronale e la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni).

Sig, Rossi: Ma non è una forzatura applicare alla nostra festa parrocchiale il tema della bellezza?

--- Niente affatto. Devi sapere, infatti, Sig. Rossi, che la traduzione letterale in italiano delle parole che Gesù riferì a sé in Gv 10, 11 non è "buon pastore", ma "bel pastore", anzi "io sono il pastore, quello bello".

Sig, Rossi: Che cosa comporta questa traduzione diversa?

--- Comporta una infinità di conseguenze, una più... bella dell'altra.

Sig, Rossi: Quali esempi biblici puoi portarmi?

--- Sintetizzo tutto l'Antico Testamento con la citazione degli inizi del cosmo. Non c'è da restare affascinati nel pensare alla creazione con le parole dello slogan? Per cinque giorni "Dio vide ciò che aveva fatto ed era cosa bella", il sesto giorno poi vide che l'ultima opera da Lui plasmata era "cosa molto bella" (Gen 1, 4.10.12.18.21.25.31). Dio – incredibilmente – trovava bello essere con l'uomo.

Sig, Rossi: E per quanto si riferisce al Nuovo Testamento?

--- Ti regalo una sintesi geniale di Sant'Agostino: «Bello è Dio, Verbo presso Dio [...]. È bello in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita e bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza». Non c'è da restare incantati da queste considerazioni tanto profonde?

Sig, Rossi: Ed hai solo argomentazioni biblico-teologiche?

--- Niente affatto. Per capire/gustare/vivere di bellezza dovremmo un po' di più leggere libri, di quelli grandissimi, ed anche contemplare quadri dello stesso spessore. E' noto, ad esempio, che Fiodor Dostoevskij aveva una così forte nostalgia della bellezza che almeno una volta all'anno andava a vedere la bellissima "Madonna Sixtina" di Raffaello e rimaneva a lungo in contemplazione davanti a quella splendida figura. Lo spingeva quell'inquietudine che, ne "L'idiota", lo porterà a scrivere la famosa frase: «La bellezza salverà il mondo». Ippolit agonizzante domanda al principe Myskin in che modo la bellezza salverà il mondo. Il principe non dice nulla, ma resta in silenzio accanto a lui finché il giovane muore. Con questo gesto vuol dire che la bellezza che salva il mondo è quella che condivide, quella che si fa compagna del dolore innocente.

Sig, Rossi: Cose da romanzo. Non puoi non condividere con me che viviamo oggi in un orizzonte di vita spesso incolore, inodore e insapore. La superficialità, l'indifferenza, la banalità, la stupidità, la volgarità sono quasi come l'atmosfera fondamentale del nostro tempo.

--- Vi sono però eccezioni meravigliose. Ho letto sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" questo articolo di Valentino Losito: fra gli ultimi desideri di un'anziana signora olandese malata terminale ci fu quello di vedere la bellezza nei quadri di Rembrandt prima di morire. A esaudirlo alcuni volontari che l'accompagnarono al Rijksmuseum di Amsterdam per una visita privata, lontana dalla folla.

--- Sig, Rossi: Vorresti dire in conclusione che quest'anno festeggeremo bene la nostra festa parrocchiale se leggeremo i grandi romanzi e visiteremo i più importanti musei?

--- No. Far ciò è indubbiamente cosa buona e giusta, ma la bellezza più grande da cui lasciarsi "toccare" è quella che faceva sospirare Sant'Agostino: «Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai... Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace». A sua volta San Francesco d'Assisi, appena ricevute le stimmate, esclamava incantato: «Tu sei bellezza». E, ai nostri giorni, Papa Francesco alla bellezza dedica l'intero numero 167 della *Evangelii Gaudium*. Applichiamo alla nostra comunità parrocchiale un'espressione a lui cara: specie quest'anno, non lasciamoci rubare la ricchezza/il fascino/la gioia del Pastore Bello! Il massimo di sapienza da parte nostra è fare eco al "bello con te" che dice Dio nella creazione dicendo a nostra volta a Lui: "E' bello con Te".